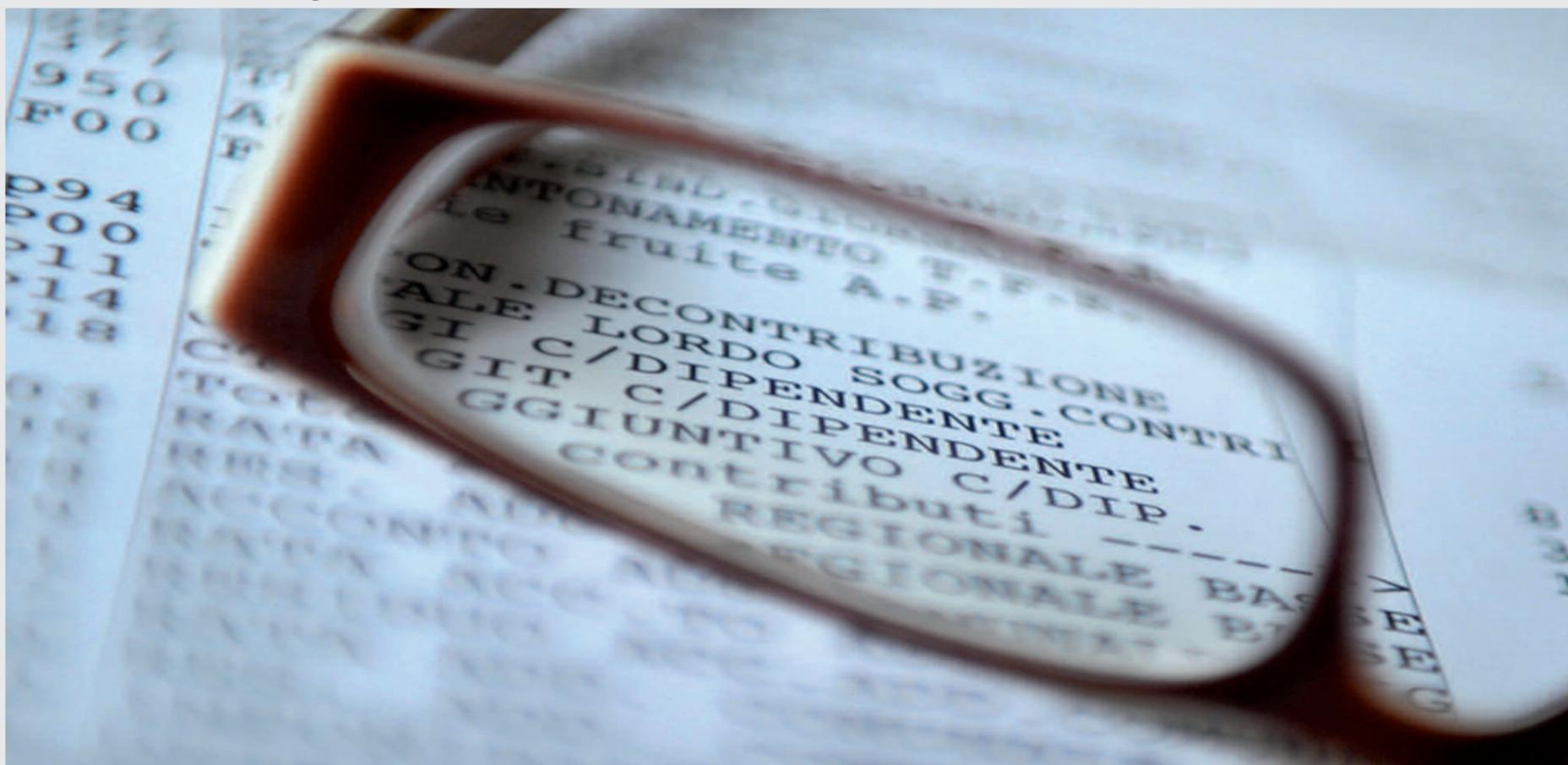


## L'inutile "surrogato" degli 80 euro

La Corte dei Conti ridimensiona drasticamente il valore economico della elargizione elettorale del Governo Renzi nel giorno in cui la pressione fiscale arriva al 43,8 per cento del Prodotto interno lordo



### Il centrodestra e la verità su Renzi

di ARTURO DIACONALE

Il 46 per cento della disoccupazione giovanile è decisamente superiore al 40 per cento dei voti ottenuti da Matteo Renzi alle recenti elezioni europee. Ma al momento sembra pesare molto meno. Il dato di un disagio sociale così clamoroso e drammatico risulta essere meno rilevante rispetto ad un dato elettorale interpretato come un atto di fiducia plebiscitario nei confronti di un Premier concepito come provvisto di quelle capacità salvifiche e miracolistiche indispensabili per l'uscita del Paese dalla crisi.

È difficile prevedere per quanto tempo ancora l'ubriacatura elettorale riuscirà a nascondere i duri dati della realtà. Ma è certo che, presto o tardi, i fumi del 40 per cento si dissolveranno. E se nel frattempo Matteo Renzi non avrà fornito prove concrete delle sue presunte capacità salvifiche e miracolistiche, saranno dolori.

Il Governo sembra consapevole di questa esigenza. E con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha sottolineato la necessità di realizzare al più presto riforme strutturali e con la ministra Maria Elena Boschi ha presentato una nuova proposta per la riforma del Senato.

Continua a pagina 2



### Lo stile Farage manca alla Merkel

di PAOLO PILLITTERI

Premessa: non sono euroscettico, credo nei fondamentali europei, a cominciare dai suoi mitici fondatori Schuman, De Gasperi, Adenauer e Martino, detesto Grillo e, in genere, i populismi. Però...

Non so se a voi è capitato di fare la conoscenza, televisiva beninteso, di quel Nigel Farage che con il suo Ukip dal primiero 3 per cento ha bagnato il naso a Cameron e pure agli altri del Regno Unito. A me sì. E, credetemi, sono rimasto colpito. Intanto, non è un violento arruffapopoli alla Grillo, anzi, del boss pentastellato, almeno nell'eloquio, ripudia l'urlo triviale e le manette scagliate ai reprobri, tutti, della politica. Neppure al Bossi archetipale somiglia, ché il Senatour anticipava, semmai, le peggiori infamie erga omnes grilline.

No, Farage è un tipo da bar; meglio, da pub, con tanto di pinta di birra in mano, preferibilmente scura, dialogante con un consimile frequentatore, vestito con sobria eleganza, la cravatta giusta e il tono della voce moderatamente cantabile. Certo, quando si sposta sui banchi dell'Europarlamento e prende la parola, anche Farage si adatta al clima polemico. Ma, anche lì nella solenne aula di Strasburgo...

Continua a pagina 2

### 2 Giugno, "Live" la rabbia-marò

di CRISTOFARO SOLA

Il 2 Giugno, Festa della Repubblica, non ci si fa mancare niente pur di essere autocelebrativi. Quindi, poteva mai saltare il collegamento video con i nostri marò, trattenuti illegalmente in India? A connettersi, tramite web, ci hanno pensato le commissioni riunite di Difesa ed Esteri di Camera e Senato. Non sappiamo cosa i politici si aspettassero di ricavarne, ma il risultato è stato pesante. Uno strazio. Perché i nostri fucilieri di Marina, Latorre e Girone, questa volta la parte delle "scimmiette ammaestrate" che si esibiscono a comando, proprio non se la sono sentita di recitare.

Dopo i soliti convenevoli, i due militari del "San Marco" hanno preso la parola. Ha cominciato Massimiliano Latorre. Tono sommesso. Nonostante l'emozione ha avuto la lucidità di indicare una possibile via d'uscita dal dialogo, auspicando che due grandi nazioni democratiche, quali sono l'Italia e l'India, si parlino. Il capo di prima classe ha evocato il gran cuore degli italiani che li aiuta a reggere il peso di una situazione insostenibile. Ha concluso ricordando che, tra uomini d'arme, vale ancora il principio del "Tutti insieme, nessuno indietro".

Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Il centrodestra e la verità su Renzi

...Ma se il buongiorno si vede dal mattino, stiamo di sicuro andando verso la notte più fonda. Perché il ministro dell'Economia recita la litania, che risale all'inizio degli anni Sessanta, sulle riforme di struttura, ma non chiarisce quali dovrebbero essere queste riforme capaci di rivoluzionare l'assetto strutturale del Paese. La sua unica indicazione concreta riguarda le privatizzazioni di Poste ed Enav, che dovrebbero garantire entrate dello 0,7 per cento nei prossimi anni. Cioè il nulla del nulla che forse servirà ad innalzare mediaticamente la bandiera di privatizzazioni fasulle, ma che non inciderà in alcun modo sul fenomeno della disoccupazione.

E la ministra Boschi, nel tentativo di rassicurare la minoranza interna del Partito democratico garantendo che la riforma del Senato sul modello francese trasformerà Palazzo Madama in una "casa rossa", ha avanzato una proposta di riforma del bicameralismo che non è solo patetica, ma che è anche e soprattutto ridicola.

Se queste sono le riforme con cui Renzi vuole fare i miracoli stiamo dunque messi molto male. E non è complicato pronosticare che alla fine del semestre europeo di presidenza della Ue, in cui il nostro Presidente del Consiglio si esibirà in numeri di alta comunicazione imbonitrice, il 46 per cento della disoccupazione, insieme a tutti gli altri indicatori di segno gravemente negativo dell'economia nazionale, tornerà legittimamente a prendere il sopravvento sul 40 per cento elettorale di Renzi.

Il rischio che i prossimi sei mesi vengano buttati al vento in semplici operazioni d'immagine è molto alto. E quelle forze sociali come la Confindustria, che al voto hanno puntato su Renzi magari turandosi il naso e che ora si accorgono della drammatica condizione del Paese, dovrebbero per prime denunciare il pericolo rappresentato da un Governo che non sa cosa fare tranne nascondere mediaticamente le proprie incapacità e la propria inadeguatezza.

Accanto a queste forze sociali spetta poi alle forze politiche d'opposizione lanciare una grande campagna di verità sulle false illusioni costruite attorno al voto europeo. In particolare i partiti del centrodestra, sia quelli che stanno nella maggioranza, sia quelli che sono collocati all'opposizione responsabile o dura, hanno un'occasione irripetibile per ritrovare la propria identità e la propria compattezza su un programma concreto di riforme reali e di ripresa concreta dell'economia da contrapporre al nullismo renziano.

Per loro questa potrebbe essere l'ultima occasione. Perché se non sono capaci a diventare l'alternativa credibile al Premier gonfiato con gli estrogeni mediatici, il loro posto sarà occupato da Beppe Grillo. Che non è affatto morto, ma vive e lotta. Contro il sistema!

ARTURO DIACONALE

## Lo stile Farage manca alla Merkel

...il suo moderato cantabile sa modularsi sulla diversità del contesto, ma mai esagerando nei decibel o nell'esposizione di cappi al vento. Semmai, alza il livello della polemica e la sua vis è tanto più pungente quando meno ne solleva le tonalità. Il tutto molto inglese, molto Westminster, per dire.

Molto britannico il Farage, ma anche molto concreto nella sua esposizione dell'Europa che non vuole. Ed è proprio il suo mood che deve preoccupare, la sua sostanziale compostezza, persino nella strepitosa vittoria, aliena da botti pour epater. In questo simile alla Marine Le Pen che, a sua volta, è scesa dai decibel razzistici del padre che eccitavano Borghesio. Entrambi, Farage e Le Pen, dicono di ripudiare razzismo, xenofobia, antisemitismi, ecc. Vero o non vero che sia (noi ne conserviamo un solido scetticismo), sta di fatto che su due Paesi essenziali, Gran Bretagna e Francia, sventolano oggi le bandiere di due movimenti di massa che oppongono un totale rifiuto a quella che Farage chiama la "Europa delle banche ingorde, della burocrazia infame, dei finanzieri d'assalto, degli immigrati ovunque che producono solo disoccupazione e miseria". Rifiuto dell'Europa della Troika, delle banche e dei banchieri. Su questo i leader euroscettici, a cominciare da Farage, hanno vinto, rivendicando, in sostanza, nazionalismi e isolazionismi, chiusure e respingimenti, rotture di alleanze storiche uscite dalla Nato, ecc.

Non a caso Grillo insegue Farage, pur sapendolo di estrema destra. Proprio lui, Grillo, che invitava a inneggiare, su input del nerovestito Casaleggio, a Berlinguer! Berlinguer! Bella roba. Attenti al Farage, col suo moderato cantabile, con la sua abilità nell'insediarsi nell'immaginario di un collettivo britannico che non è affatto estraneo al richiamo della foresta, ovvero alla nostalgia imperiale adombrata dal Commonwealth e da quant'altro.

Uno come Farage semina su un humus fertile e già il suo raccolto è oggi ampio, fin troppo. E inquietante. Sia pure con stile molto british. Attenzione al suo stile. Non solo o non tanto perché ha spostato il contendere interno all'U.K. su temi e storie consce e inconscie tutt'altro che spente, quanto, soprattutto, perché impone risposte indifferibili ai grandi capi

europei, in primis ad Angela Merkel. E lasciamo in un cantuccio, per ora, il Renzi che deve avere in testa ben altro dalla Merkel, e lo vedremo. Ma Angela, con la sua uscita o provocazione della Lagarde alla Presidenza della Commissione europea - capite, la Lagarde oggi massimo simbolo, esattamente come Junker "bruciato" da Cameron, della Troika - ha innalzato l'asticella della sua insopprimibile, preoccupante arroganza.

Come se il responso elettorale di inglesi e francesi non fosse servito ad aprire gli occhi e le orecchie. Un'arroganza politica tanto impenitente nella continuità di un'egemonia, quanto sorda (per ora) nella mancanza di risposte dopo la dura lezione impartita da uno come Farage, l'imprevisto leader da bar, anzi, da pub, cui tutto rimproveriamo, tranne lo stile. Che manca all'Angela nostra.

PAOLO PILLITTERI

## 2 Giugno, "Live" la rabbia-marò

...Subito dopo il microfono è passato a Salvatore Girone. Il tono vocale è salito. Quando il marò ha cominciato a scandire le parole, la temperatura nell'aula parlamentare è scesa di colpo a livello dello zero termico. Ha detto senza mezzi termini che "non è bello non poter essere con i commilitoni in patria a festeggiare la festa della Repubblica". Poi ha scagliato il colpo con il quale ha ricacciato in gola ai compiaciuti "onorevoli" una gigantesca palla di fango, dura da inghiottire: "Abbiamo obbedito agli ordini". Come a voler dire: noi siamo qui a pagare da innocenti e lo Stato italiano invece dov'è? Girone ha rincarato la dose: "Abbiamo mantenuto una parola che ci è stato chiesto di mantenere". Cosa voleva dire? A chi si riferiva? Cos'altro è stato chiesto loro di fare, e di subire? Girone parla dell'immunità funzionale. Perché lo fa ora? Perché ha voluto ricordare a tutti che non è stata immediatamente invocata benché fosse il principio universale di protezione nei casi d'intervento in missioni internazionali di una forza armata fuori dei propri confini nazionali?

Due Governi, "Monti" e "Letta", sono stati assolutamente imbelli e pavidi di fronte all'ingarbugliarsi della matassa indiana. Oggi il Governo Renzi insiste sull'apertura di una procedura d'arbitrato internazionale che scioglia il nodo della giurisdizione. Il che vuol dire, strada impervia e tempi lunghi. Allora, perché non è stato ordinato il loro rimpatrio in attesa dei responsi degli organismi coinvolti? Che razza di schizofrenia è questa? Mentre si reclama l'intervento della sede Onu, si va avanti con il non-processo indiano. Ma chi credono di incantare con questi caserecci bizantinismi?

Ora, però, fine dei giochi. Sono loro, i due marò, a ricordarci che tutto è chiaro, "tutti sanno tutto" ma, questa è l'amara conclusione, "noi siamo ancora qua". Basta chiacchiere, dunque. Questo 2 giugno doveva essere l'autocelebrazione della classe di governo che ha vinto le elezioni con largo margine conquistando, grazie a una montagna di promesse, una discreta porzione di italiani. È stata, invece, la volta nella quale due umili militari hanno rotto il silenzio a cui, per senso dell'onore e della disciplina, si erano consegnati fin dal giorno del presunto incidente. Con una spallata hanno demolito il muro d'ipocrisia "buonista". Vogliono fatti, non parole e pacche sulle spalle.

Purtroppo, nulla cambierà nell'immediato futuro, perché anche questo Governo di venditori autorizzati di fumo, di là dai proclami e dalla "sentita partecipazione al dramma personale dei due militari italiani e delle loro famiglie", non intende assumere iniziative concrete per ribaltare la situazione. L'unica speranza per il presente resta affidata a un gesto unilaterale del governo indiano perché decida di chiudere il contenzioso nello stesso modo in cui lo ha aperto: "Inaudita altera parte".

Questa è la realtà. Tuttavia, un risultato la sciagurata iniziativa del collegamento telematico nel giorno di festa l'ha portato.

I nostri politici, la prossima volta, prima di rimediare sul web un'altra figuraccia planetaria, ci penseranno su. I marò sono marò. Chi vuole assistere all'esibizione delle scimmiette ammaestrate vada al circo e sarà accontentato.

CRISTOFARO SOLA

## L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

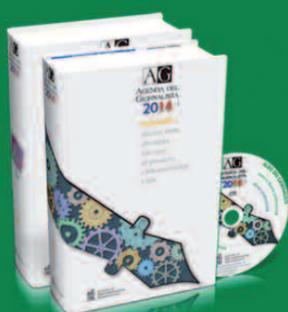
Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



## AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova  
edizione  
2014



Cartacea



Digitale



App

tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it